



Allegato A al Decreto n. 22 del 15 LUG. 2021

pag. 1/30

Direzione Ambiente

REGIONE DEL VENETO  
COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.  
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 149 del 12/05/2021

**Oggetto:** MARTINI COSTRUZIONI S.R.L. – Prosieguo dell'attività estrattiva in sotterranea delle cave di trachite "La Speranza e Monte Altore" in comune di Vò (PD). Comune di localizzazione: Vò (PD). Comuni interessati: Teolo e Rovolon (PD).  
Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e D.G.R. n. 568/2018, L.R. n. 13/2018).  
**Codice progetto 75/2019**

**PREMESSA**

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTI i provvedimenti del Parco regionale dei Colli Euganei n. 4033/08 del 28.04.2008 e n. 4036/08 del 28.04.2008 con i quali sono state rilasciate le autorizzazioni ai sensi della L. 1097/1971, paesaggistiche ambientali e idrogeologiche per la coltivazione del secondo stralcio previsto dal Progetto Tematico Cave del Parco rispettivamente per le cave "MONTE ALTORE" e "LA SPERANZA";
- VISTE la DGR n. 2721/2008 e la DGR 2882/2008 con le quali sono state rilasciate le autorizzazioni minerarie per la coltivazione del secondo stralcio delle cave di trachite denominate "MONTE ALTORE" e "LA SPERANZA";
- VISTA l'istanza relativa all'intervento in oggetto con la quale la società MARTINI COSTRUZIONI s.r.l. (P.IVA. 02043550280), con sede legale in Via Alighieri, n. 74, CAP 35030 Rovolon (PD), ha richiesto l'attivazione del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento Autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), acquisita agli atti con prot. n. 487165 del 12/11/2019 perfezionata con nota prot. N. 546830 del 18/12/2019;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza il proponente ha provveduto a depositare presso la U.O. Valutazione di Impatto Ambientale lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica e la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio del progetto;



Direzione Ambiente

- TENUTO CONTO che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera ag) dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 "ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato", e si riferisce ad un progetto elencato in Allegato III - lettera s) di competenza regionale;
- PRESO ATTO che con nota prot. n. 2744 del 07/01/2020 la Direzione Ambiente ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ed alla richiesta di verifica documentale di cui all'art. 27-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che in riscontro alla richiesta di verifica di completezza e di adeguatezza della documentazione presentata dal proponente, di cui alla nota della Direzione Ambiente prot. n. 2744 del 07/01/2020, nei termini previsti dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le seguenti note:  
- Direzione Difesa del Suolo - U.O. Geologia. Nota prot. n. 55481 del 05/02/2020;
- CONSIDERATO che tali richieste sono state formalizzate al proponente con nota prot. n. 70608 del 13/02/2020 che - tenuto conto anche della sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi stabilita dal Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e del Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23 - ha provveduto a depositare documentazione integrativa trasmessa con PEC del 15/09/2020 acquisita al protocollo regionale n. 366827, che è stata pubblicata sul sito web dell'U.O. VIA;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 15/01/2020 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- PRESO ATTO che il proponente ha dichiarato di aver provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 27/01/2020 presso la sala Consiliare del Comune di Vò in Piazza Liberazione, 1;
- VISTA la nota prot. n. 428211 del 08/10/2020 con la quale la Direzione Ambiente ha comunicato l'avvio del procedimento e l'esito della verifica di completezza della documentazione, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06;
- PRESO ATTO che nei termini previsti ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 (60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) non sono pervenute osservazioni sull'intervento;
- PRESO ATTO altresì che sono pervenute altresì, ai fini dell'istruttoria tecnica della pratica le note di seguito elencate:  
- Provincia di Padova - nota prot. N. 19800 del 15/01/2020;  
- Veneto Agricoltura - nota prot. N. 59708 del 07/02/2020;  
- Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi - nota prot. N. 512397 del 01/12/2020;  
- Ente Parco Colli Euganei - nota prot. n. 543620 del 22/12/2020;
- CONSIDERATO che nella seduta del 23/12/2020 il Comitato Tecnico Regionale VIA ha esaminato la pratica e ha ritenuto, al fine della prosecuzione dell'istruttoria, di richiedere integrazioni documentali ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, comunicata con nota del 30/12/2020 prot. n. 554346;
- CONSIDERATO che il MIBACT - Soprintendenza, Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso con nota n. 32368 del 29/12/2020, acquisita al prot. regionale n. 554326 del 30/12/2020, ha trasmesso comunicazione rilevando carenze della documentazione progettuale riguardanti alcuni



Direzione Ambiente

elementi di lettura del contesto paesaggistico, la quale è stata trasmessa al proponente con nota del 13/01/2021 prot. n. 11747;

- CONSIDERATO che il proponente con nota del 13/01/2021, acquisita al protocollo regionale n. 15780 del 14/01/2021 ha richiesto una proroga motivata al 31/03/2021 per la presentazione delle suddette integrazioni, come previsto dal comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, a seguito della quale la Direzione Ambiente - U.O. VIA con nota prot. n. 21287 del 18/01/2021 ha comunicato la concessione della stessa;
- PRESO ATTO che in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta;
- VISTA la nota prot. n. 65682 del 11/02/2021 con la quale il Direttore dell'Arca Tutela e Sicurezza del Territorio ha provveduto alla Convocazione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e alla DGR n. 568/2018, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990, per il girone 19/05/2021, finalizzata alla determinazione sul rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale, a valle dell'espressione del parere favorevole del Comitato Tecnico Regionale VIA, e per l'acquisizione dei titoli abilitativi richiesti dal proponente;
- CONSIDERATE le note di chiarimento e integrazione presentate dal proponente di seguito riportate:
- Nota del 10/03/2021 acquisito al prot. regionale n. 116034 del 12/03/2021;
  - Nota del 19/03/2021 acquisito al prot. regionale n. 129278 del 22/03/2021;
- CONSIDERATO quanto previsto dalla L.-R. 13/21018 "norme per la disciplina dell'attività di cava" che all'art. 32, richiamato per la tipologia progettuale oggetto d'intervento, prevede quanto segue:
- Disposizioni in materia di coltivazioni di trachite nel Parco dei Colli Euganei.**
1. *All'interno del Parco regionale dei Colli Euganei, come individuato ai sensi della legge regionale 10 ottobre 1989, n. 38 e successive modificazioni e per le attività di cava consentite dalla legge 29 novembre 1971, n. 1097 "Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei", al fine di incentivare l'impiego di metodi di coltivazione innovativi rispetto a quelli tradizionali, funzionali alla diminuzione del consumo di territorio, delle alterazioni del paesaggio e degli impatti ambientali negativi, tenuto conto del fabbisogno di materiale pregiato ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, possono essere autorizzate, anche a titolo di sperimentazione operativa, attività di cava per l'estrazione di trachite, in deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, nel rispetto delle seguenti condizioni:*
- a) *il progetto di coltivazione proposto sia ad alto contenuto innovativo, da dimostrare con uno studio di fattibilità sperimentale, dal quale emerge un'effettiva drastica riduzione degli impatti paesaggistici ed ambientali rispetto a quelli derivanti dalle coltivazioni condotte con le usuali tecniche normalmente adottate per l'estrazione della trachite;*
  - b) *il progetto sia sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e ottenga esito favorevole, anche con prescrizioni;*
  - c) *l'intervento proposto si configuri come modifica e/o ampliamento di cave in attività alla data di emanazione del D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e sul progetto si esprimano favorevolmente il Comune territorialmente interessato e l'Ente Parco Colli Euganei.*
- VISTA la nota prot. n. 149296 del 01/04/2021 con la quale la Direzione Ambiente:
- richiamato quanto previsto al punto 1 lett. c) dall'art. 32 della L.R. 13/2018;



Direzione Ambiente

- richiamata la nota prot. n. 65682 del 11/02/2021 di convocazione della conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs 152/06 e della DGR 568/2018 per il giorno 19/05/2021;
  - rilevato che in data 14/04/2021 è prevista la seduta di Comitato Tecnico Regionale VIA che dovrà determinarsi relativamente alla compatibilità ambientale dell'intervento anche per gli aspetti relativi alla compatibilità dell'intervento rispetto al quadro pianificatorio vigente;
- formulava richiesta di parere all'Ente Parco Colli Euganei e al Comune di Vò, al fine di poter addivenire alla valutazione dell'intervento proposto nei termini previsti dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06;
- PRESO ATTO** che l'Ente Parco Colli Euganei con nota del 12/04/2021 prot. 165168, ha comunicato che "[...] essendo in fase di rinnovo degli organi competenti ad esprimersi circa il progetto in discussione, l'Ente Parco non potrà partecipare alla seduta" del Comitato Tecnico Regionale VIA del 14/04/2021;
- CONSIDERATO** che nella seduta del 14/04/2021 il Comitato Tecnico Regionale VIA, rilevato che non risultano pervenute le determinazioni sul progetto né da parte del Comune di Vò né da parte dell'Ente Parco Colli Euganei ha ritenuto di rinviare la discussione dell'argomento di 30 giorni ribadendo la richiesta di parere ai soggetti interessati di trasmettere il parere di competenza entro la data prevista per la seduta del Comitato VIA del 12/05/2021, al fine di poter addivenire alla valutazione dell'intervento proposto nei termini previsti dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06.;
- PRESO ATTO** del parere espresso dal Comune di Vò con nota prot. n. 193647 del 28/04/2021;
- PRESO ATTO** del parere espresso dalla Comunità del Parco Regionale Colli Euganei con Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021;
- TENUTO CONTO** che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- VISTA** la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. ";
- ESAMINATA** tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

#### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (QUADRO PROGETTUALE)

Il progetto presentato prevede la prosecuzione della coltivazione di due cave di trachite denominate "MONTE ALTORE" e "LA SPERANZA" mediante un ampliamento in sotterraneo con metodo di coltivazione per camere e pilastri.

##### Localizzazione

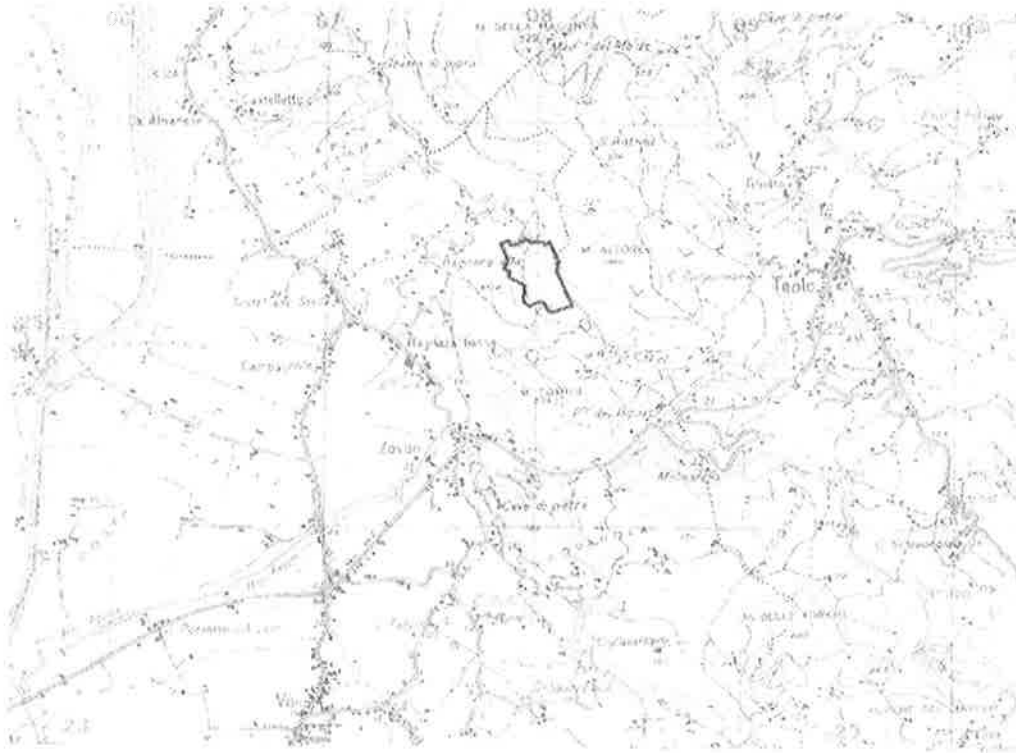
La cave "MONTE ALTORE" e "LA SPERANZA" sono site nel Comune di Vò e sono aperte sul versante nord-Occidentale del Monte Altore. I centri urbani più prossima all'area d'intervento sono Teolo, Zovon e Vò che distano rispettivamente 1,5 km, 1 km e 2,5 km. La frazione più vicina è Bagnara Alta, che dista circa 500 m. L'accesso all'area di cava avviene percorrendo la strada SP 38 che collega Vò a Bastia, da cui si esce all'altezza della contrada Bagnara Bassa di Vò per immettersi nella strada comunale Bagnara Alta. L'intervento si colloca all'interno del territorio tutelato dalla L. 29.11.1971 n. 1097, in area soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.lgs. 42/2004, nell'ambito del Parco Regionale dei Colli Euganei, istituito con L.R. 38/1989 e, in particolare, in adiacenza agli omonimi



Direzione Ambiente

siti estrattivi n. 46 e 47 del Progetto Tematico Cave del Parco Colli Euganei approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 11 del 09.03.2001.

Ricade inoltre all'interno del sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo Monte Ricco".



#### Situazione amministrativa

Le cave sono state attivate a cielo aperto prima del 1971 e l'ultima autorizzazione mineraria alla coltivazione è stata rilasciata con D.G.R. n. 2721/2008 per la cava MONTE ALT'ORE e con D.G.R. n. 2882/2008 per la cava LA SPERANZA per la prosecuzione sempre a cielo aperto dei lavori del secondo e ultimo stralcio previsto dal Progetto Tematico Cave, stralcio del piano ambientale del Parco, approvato dal Consiglio Regionale.

Le autorizzazioni minerarie sono state rilasciate in coerenza ai provvedimenti dell'Ente Parco dei Colli Euganei n. 4033 del 28.04.2008 e n. 4036 del 28.04.2008 di autorizzazione ai sensi della L. 1097/1971, di autorizzazione paesaggistica ambientale e idrogeologica per la coltivazione del secondo stralcio previsto dal Progetto Tematico Cave del Parco.

Con D.G.R. n. 2038 del 29.11.2011 è stata approvata la variante parziale al Piano tematico cave che ha rideterminato le modalità di calcolo dei termini per la conclusione dei lavori. Tali termini sono stati quindi precisati con D.G.R. n. 2391 del 29.12.2011 che ha indicato la conclusione dei lavori per entrambe le cave al 16.09.2014.

Con DD.D.R. n. 229 e n. 230 del 27/11/2014 è stato prorogato il termine per la conclusione dei lavori di sistemazione ambientale delle due cave fino al 16.03.2016.

Nelle more della definizione del progetto in argomento, presentato inizialmente il 11.03.2016, sono stati sospesi gli adempimenti connessi con il procedimento di estinzione delle cave.

#### Descrizione dell'intervento

Il progetto prevede di aprire sull'attuale fronte della cava MONTE ALT'ORE due accessi alla rete di gallerie per l'estrazione in sotterraneo della pietra ornamentale in questione e un terzo accesso di dimensioni inferiori per esigenze di sicurezza.



Direzione Ambiente

Il fronte è collocato fra la quota di 165 m e la quota di 220 m circa s.l.m.m. e al piede è presente il rilevato realizzato per la ricomposizione morfologica del sito, costituito dal materiale inerte di scarto dell'estrazione, avente altezza di circa 10 m.

L'accesso al sotterraneo per la coltivazione è previsto collocando due tubi metallici tipo "finsider", con diametro di circa 6 m, all'interno di tale rilevato mediante escavazione di due trincee ed il ripristino del rilevato. Le due gallerie artificiali così realizzate permetteranno il collegamento in sicurezza dei cantieri in sotterraneo con il piazzale esterno. L'esecuzione di tali accessi presuppone una preventiva azione di disaggancio della parete e lo scavo in roccia per 8 -10 m per permettere l'innesto delle gallerie artificiali di almeno 3 m. In breve tempo il riporto viene ripristinato morfologicamente e rinverdito.

Il terzo imbocco di sicurezza è previsto sulla spianta sommitale del cumulo a quota 174 e verrà realizzato dall'interno verso l'esterno.

La coltivazione in sotterraneo, con il metodo per camere e pilastri è prevista, una volta impostati gli accessi, attraverso la realizzazione di una rete di gallerie ortogonali tra loro, posizionate in modo da lasciare in posto pilastri destinati al sostegno della volta aventi sezione di 10 m x 16 m e allungamento parallelo alla direzione di maggior pendenza del versante.

Le gallerie sono dimensionate con larghezza di 8 m e altezza di 12 m, rastremate nella porzione superiore oltre i 9 m di altezza, per ridurre il detensionamento sotto l'arco autoportante.

Il consolidamento viene assicurato da chiodature ad aderenza continua (tipo swellex). È previsto un utilizzo in calotta e sulle rastremature di 2 chiodi a mq, che dovranno entrare per circa due metri all'interno dell'arco portante, funzionali a sorreggere eventuali distacchi. Per i piedritti è prevista invece una chiodatura di lunghezza pari a 3,6 m e n. 1 chiodo/mq con la funzione di consolidamento delle basi dell'arco portante. Nelle zone di intersezione delle gallerie è prevista una chiodatura più spinta con lunghezza di 6 m.

Il consolidamento in calotta e sulle rastremature viene completato con rete elettrosaldata zincata cementata.

Il programma dei lavori in sotterraneo consiste nella prosecuzione della galleria n.1 e nella realizzazione della galleria di sicurezza n. 3 a nord e quindi nella coltivazione vera e propria del primo "campo" in progetto.

Il sotterraneo viene infatti suddiviso in 3 campi separati da diaframmi con direzione EW e la coltivazione del campo successivo è subordinato all'esaurimento del precedente e all'interdizione dello stesso con murature alte almeno 2 m.

Ogni campo è stato dimensionato su un volume di scavo di circa 50.000 mc (40.000 mc per il primo) e di una durata di circa 5 anni. Per la realizzazione del progetto complessivo è previsto un periodo di 15 anni e una estrazione complessiva di 140.000 mc di materiale.

Lo sviluppo delle gallerie è previsto dall'alto verso il basso e contemporaneamente su più cantieri in modo da non realizzare grossi dislivelli fra vicine fasi di estrazione. Le necessità operative impongono una sezione minima della galleria di m 3 x m 3 anche per consentire l'impiego delle chiodature.

Il dimensionamento della ventilazione dei cantieri in sotterraneo con l'utilizzo di mezzi d'opera a combustione risulta verificata utilizzando una ventilazione forzata con diametro della tubazione di circa 1,3 m e ventilatori con potenza almeno di 7,5 kW.

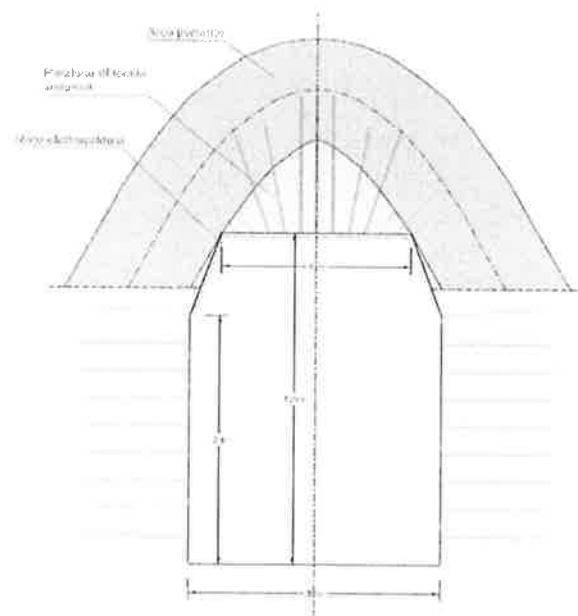
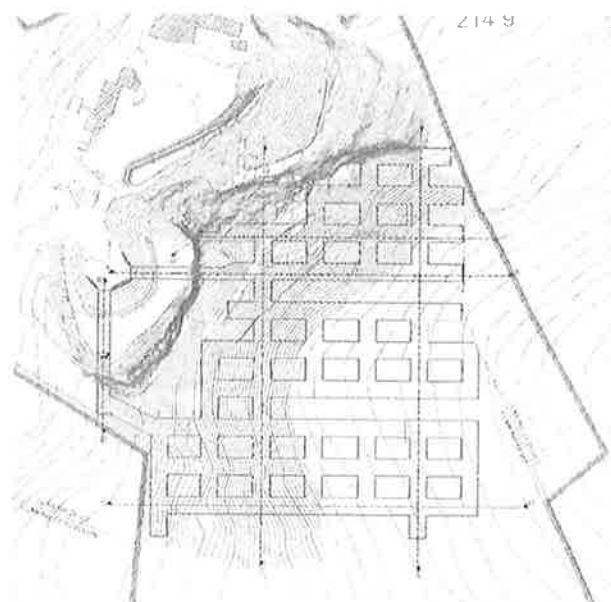
Il metodo di coltivazione proposto implica notevoli investimenti iniziali per le opere di tracciamento e alti costi di gestione per la sicurezza (consolidamenti, ventilazione) che il proponente prevede di compensare con una tecnica estrattiva che consenta un maggior rendimento di blocchi di dimensioni commerciali impiegando come tecnica di abbattimento del materiale, in luogo del consueto esplosivo, la tagliatrice a catena con l'ausilio, ove necessario, del filo diamantato.

Dalla documentazione integrativa il proponente conferma il piano economico finanziario dell'attività e prevede un rendimento di materiale utile pari all'80% rispetto ai volumi estratti.

Il volume di materiale utile estraibile è previsto quindi in circa 8.000 mc annui e, complessivamente, in circa 112.000 mc di trachite in blocchi e circa 28.000 mc di materiale di scarto da ricollocare nei vuoti delle gallerie ovvero nelle ricomposizioni morfologiche delle porzioni esterne della cava nel caso fosse necessario.



Direzione Ambiente



### Ricomposizione ambientale

Il progetto di ricomposizione ambientale prevede il ripristino della situazione morfologica preesistente, con la realizzazione di modesti valli di contenimento, e il rimboschimento rinverdimento dei piazzali e del rilevato, utilizzando idrosemina per le superfici con inclinazione superiore a 35°. È previsto infine lo smantellamento e asporto dei fabbricati adibiti a prima lavorazione del materiale, l'inserimento di una zona umida mediante la realizzazione di un bacino di raccolta delle acque, palificate, staccionate e terre rinforzate quali elementi di stabilizzazione.



Direzione Ambiente

Il computo metrico estimativo indica in € 239.235,09 le spese per la ricomposizione della cava, suddivise nei seguenti ambiti principali di intervento:

SCAVI E MOVIMENTI TERRA	€ 43'450,00
STRADE E PAVIMENTAZIONI	€ 99'626,60
IMPIANTI VEGETALI	€ 85'658,49
CURE COLTURALI POST RIMBOSCHIMENTO	€ 10'500,00

Per il calcolo del costo di scavi e movimentazione è utilizzato un valore unitario di 2,5 €/mc per un volume stimato di mc 17.200.

L'area umida di progetto sarà realizzata al termine dei lavori di coltivazione mediante uno sterco quantificabile in 560 mc. Parte delle acque provenienti dal reticolo idrografico superficiale andranno ad alimentare la zona umida eventualmente integrate dalle acque di stillicidio trattate.

### Cronoprogramma

ATTIVITÀ	PRIMO QUINQUENNIO					SECONDO QUINQUENNIO					TERZO QUINQUENNIO				
	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5
costruzione imbocco 1	x														
posa tubi finitoid	x	x													
sistemazione dei rilevati	x	x	x												
ricomposizione ambientale rilevati e opere annessa		x	x	x	x										
costruzione imbocco 2		x													
costruzione imbocco sicurezza		x													
coltivazione campo 1	x	x	x	x	x										
coltivazione campo 2						x	x	x	x	x					
coltivazione campo 3											x	x	x	x	
demolizione fabbricati															x
ricomposizione piazzale e opere di completamento															x

### PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato con la documentazione integrativa acquisita al prot. n. 366827 in data 15/09/2020 risulta che l'attività di coltivazione in argomento non genera rifiuti di estrazione. Viene tuttavia evidenziata la produzione dei seguenti residui:

- materiale risultante dalla segagione direttamente in galleria utilizzando la tagliatrice a catena e/o filo diamantato, con lubrificazione e raffreddamento mediante il solo utilizzo di acqua. Non viene quantificato ma viene stimato di ridotta quantità;
- residui derivanti dalla riquadratura dei blocchi di trachite, stimati in circa 3.600 mc totali;
- residui derivanti dal taglio dei blocchi a dimensioni commerciali da sottoporre a successive lavorazioni. Si tratta di residui costituiti da materiale più fino (limo di segagione) che viene pressato e successivamente essiccato. Viene quantificato complessivamente in 6.000 mc totali.
- a tali materiali andranno aggiunti i materiali scartati direttamente in sotterraneo fino al complessivo volume stimato in progetto pari a mc 28.000.

Tutti i residui sono destinati dal piano di gestione alla ripiena o al riempimento parziale delle camere sotterranee ad estrazione esaurita.

Si rileva dalla documentazione prodotta dalla ditta che in cava sono presenti anche seghe per la produzione di lastre. Tali operazioni, se intervengono sui blocchi già a dimensione, non costituiscono attività di prima lavorazione.

Dalla documentazione emerge infine che i limi derivanti dalle segagioni vengono trattati con acceleranti di sedimentazione a base di poliaccrilammide, in vasca di decantazione in acciaio della capacità di circa 30.000 litri, collegata a valle della filtropressa. Seppur venga indicato un utilizzo per concentrazione di circa 1 grammo di polvere ogni 10.000 litri di acqua torbida occorre che le verifiche sulla compatibilità di detti limi per le ricomposizioni previste siano condotte con le modalità indicate dalla D.G.R. n. 1987 del 28.12.2014.





Direzione Ambiente

**QUADRO PROGRAMMATICO**

Nel Quadro di riferimento Programmatico il Proponente ha analizzato la conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione settoriale (PRAC e normativa specifica per le cave), e con gli atti di pianificazione e programmazione ambientale e territoriale di livello regionale, provinciale e comunale.

L'esame condotto sulle relazioni fra il progetto e gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale evidenzia l'ammissibilità della proposta progettuale. I vincoli rilevati nell'area non costituiscono impedimento assoluto alla realizzazione del progetto e non risultano in contrasto con esso.

Non sono stati evidenziati vincoli normativi o pianificatori di livello regionale o provinciale sul sito di intervento né limitazioni urbanistiche alla realizzazione del progetto.

La sintesi delle risultanze dell'analisi condotta all'interno del quadro di riferimento programmatico viene evidenziata nella tabella riepilogativa di seguito riportata, dove vengono indicate le relazioni ed i rapporti di coerenza fra l'intervento e gli obiettivi contenuti negli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale.

RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI SETTORE		Grado di CONFORMITA'	
		ESTRAZIONE	SISTEMAZIONE
NORMATIVO	L.R. 13/2018 art. 8	C	-
	L.R. 13/2018 art. 9	-	C
	L.R. 13/2018 art. 17	C	C
	L.R. 13/2018 art. 32	C	C
	DPR. 128/1959 - art. 104	A	A
PIANIFICATORIO	P.R.A.C. (adozione 2013)	C	C

RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE		Grado di CONFORMITA'	
		ESTRAZIONE	SISTEMAZIONE
NORMATIVO	TUTELA DELLE ACQUE D.Lgs. 152/2006	A	C
	VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D. 3267/1923 L.R. 52/1978	A	C
	VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004	A	A
	VINCOLO DEI BENI CULTURALI D.Lgs. 42/2004	-	-
	NORME URBANISTICHE L.R. 11/2004 (6/1/1985)	A	A
	R.D. 529/1904	-	-
PIANIFICATORIO	L. 54/1974 ZONE SISMICHE	A	A
	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	A	A
	RETE NATURA 2000	A	A
	PARCHI E RISERVE	A	A
	PIANO AMBIENTALE DEL PARCO COLLI EUGANEI	A	C
	PROGETTO CAVE DEL PARCO COLLI EUGANEI	A	C

RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE		Grado di CONFORMITA'	
		ESTRAZIONE	SISTEMAZIONE
PIANIFICATORIO	PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE E PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	A	C
	PIANO DI SVILUPPO RURALE	-	-
	PIANO REGIONALE DELL'ATMOSFERA	-	-
	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI PADOVA	-	-
	PIANO REGOLATORE GENERALE DI VO'	A	C



Direzione Ambiente

I rapporti di conformità sono distinti in:

- (C): coerente nei confronti delle norme e del piano
- (A): Ammissibile nei confronti delle norme e del piano
- (-) Assenza di relazione

Considerazioni compatibilità programmatica con Piano Ambientale e Piano Tematico Cave del Parco Colli Euganei

Il progetto come presentato pare esprimere per l'ambito dei colli euganei elementi innovativi per l'estrazione della trachite in sotterraneo.

Tale tipologia di coltivazione non è presa in considerazione nel progetto tematico cave approvato dal Consiglio regionale quale piano stralcio del piano ambientale del Parco del Colli Euganei.

L'art. 32 della L.R. 13/2018 prevede che "all'interno del Parco regionale dei Colli Euganei, [...] al fine di incentivare l'impiego di metodi di coltivazione innovativi rispetto a quelli tradizionali, funzionali alla diminuzione del consumo di territorio, delle alterazioni del paesaggio e degli impatti ambientali negativi, tenuto conto del fabbisogno di materiale pregiato ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, possono essere autorizzate, anche a titolo di sperimentazione operativa, attività di cava per l'estrazione di trachite, in deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) il progetto di coltivazione proposto sia ad alto contenuto innovativo, da dimostrare con uno studio di fattibilità sperimentale, dal quale emerga un'effettiva drastica riduzione degli impatti paesaggistici ed ambientali rispetto a quelli derivanti dalle coltivazioni condotte con le usuali tecniche normalmente adottate per l'estrazione della trachite;
- b) progetto sia sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e ottenga esito favorevole, anche con prescrizioni;
- c) l'intervento proposto si configuri come modifica e/o ampliamento di cave in attività alla data di emanazione del D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Inoltre la norma citata prevede che sul progetto si esprimano favorevolmente il Comune territorialmente interessato e l'Ente Parco Colli Euganei.

Il progetto è interessato dal SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco" e ne risulta compatibile in quanto il DM 17 ottobre 2007 che all'art. 5 (lettera n) pone in divieto di "apertura di nuove cave e ampliamento di quelli esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione" mentre le cave da ampliare sono previste nello strumento di pianificazione di settore approvato nel 2001 e quindi vigente prima del 2007.

**QUADRO AMBIENTALE**

Nel quadro di riferimento ambientale il proponente descrive i potenziali impatti sulle seguenti componenti ambientali:

- **atmosfera**
- **suolo e sottosuolo**
- **ambiente idrico**
- **Flora, fauna e ecosistemi**
- **Paesaggio**
- **Fattori socio-economici**

Le azioni di progetto individuate e i conseguenti effetti ambientali relativi alla coltivazione e alla ricomposizione ambientale dell'opera sono sintetizzati dal proponente nella seguente tabella:



Direzione Ambiente

Fase generatrice	Azione	Effetti sull'ambiente	Componenti ambientali interessate
Cultivazione	Disgaggio delle pareti rocciose		
	Scavo e movimentazione dei rilevati esistenti	Rumori, gas, polveri	Atmosfera, componenti biotiche
	Scavo in roccia per realizzazione ingressi con possibile minaggio	Rumori, vibrazioni, gas, polveri	Atmosfera, sottosuolo, componenti biotiche
	Posa delle gallerie metalliche tipo "finsider" e realizzazione dei rilevati di protezione	Rumori, gas, polveri	Atmosfera, componenti biotiche
	Scavo in sotterraneo e coltivazione delle gallerie mediante tagliatrice e filo diamantato con alimentazione elettrica	Produzione di sabbie e limi umidi in quantità trascurabili	acque sotterranee
	Raccolta ed allontanamento delle acque di stivaggio	Gestione di acque reflue	Acque sotterranee e di raccolta
	Eventuale minaggio in situazioni particolari	Vibrazioni, gas, rumore	Atmosfera, sottosuolo, componenti biotiche
	Movimentazione e trasporto dei blocchi al piazzale e ai luoghi di lavorazione	Rumori, gas, polveri	Atmosfera, componenti biotiche
Ricomposizione ambientale e riorganizzazione funzionale fabbricati	Demolizione fabbricati esistenti e costruzione in ampliamento dei nuovi fabbricati	Rumori, gas, polveri, produzione di rifiuti	Atmosfera, componenti biotiche
	Rimodellamento dei versanti, riporti di terreno, livellamenti e realizzazione percorsi pedonali	Rumori, gas, polveri Alterazione morfologica	Atmosfera, componenti biotiche paesaggio
	Semine/rosemine, Impianti arborei ed arbustivi	Ricostruzione manti erbosi e soprassuoli arborei	Componenti biotiche, paesaggio
	Manutenzione impianti		Componenti biotiche, paesaggio

Si riportano in sintesi nel seguito le valutazioni effettuate dal proponente con riferimento alla parte seconda del D.Lgs. 152/06, per ognuna delle componenti ambientali considerate.

#### Atmosfera

Gli indicatori di qualità dell'aria considerati sono le polveri inerti e le emissioni gassose.

Nell'attività di estrazione e movimentazione dei materiali le emissioni in atmosfera provengono dallo scavo e la movimentazione del materiale, i mezzi d'opera e di trasporto, la demolizione dei fabbricati.

#### Polveri inerti

Il proponente riferisce che considerato che l'attività si sviluppa in sotterraneo, l'impatto maggiore si verifica durante la fase di scavo e movimentazione dei rilevati esistenti, di scavo in roccia per la realizzazione degli ingressi, di movimentazione e trasporto dei blocchi. L'impatto sarà per lo più dovuta alle fasi preliminari (aree esterne) diminuendo sensibilmente nella fase operativa di scavo in sotterraneo.

Considerata la granulometria delle polveri generate dalla tipologia di materiale scavato, la direzione e l'intensità dei venti prevalenti, la distanza dai centri abitati interessati, il proponente ritiene che la ricaduta dell'attività non interessi zone residenziali.



Direzione Ambiente

Per limitare la polverosità diffusa dai mezzi in transito gli automezzi viaggiano con i tendoni di copertura sempre chiusi, inoltre è prevista la bagnatura del piazzale in caso di eccessiva polverosità. Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha specificato che *“a differenza di quanto inizialmente proposto, ed a seguito di una verifica tecnica della fattibilità della coltivazione senza impiego di esplosivi, si esclude utilizzo degli stessi, pertanto non viene richiesta l'autorizzazione all'impiego di esplosivi”*.

#### Emissioni gassose

L'emissione di fumi è dovuta essenzialmente ai mezzi di trasporto, in quanto l'attività di scavo in sotterranea prevede l'impiego di mezzi ad alimentazione elettrica.

I mezzi di trasporto saranno ad alimentazione diesel.

Il proponente riferisce relativamente agli accorgimenti mitigativi già in atto relativi a tale impatto, ovvero: alimentazione con gasolio a basso tenore di zolfo;

manutenzione accurata dei mezzi con particolare riguardo al monitoraggio periodico della combustione e all'efficacia dei sistemi di abbattimento e scarico

Il proponente ritiene che l'implementazione di tali misure sia sufficiente a limitare gli impatti a carico della componente ambientale considerata.

#### **Monitoraggio**

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha precisato relativamente alle attività di monitoraggio della qualità dell'aria riferendo che *“[...] verranno effettuate due serie di campionamenti con cadenza semestrale, uno nella stagione fredda e uno nella stagione calda, indicativamente nei mesi di gennaio e luglio. Il campionamento verrà effettuato in due postazioni, mediante apposite pompe, così individuate, una sopra vento e una sotto vento al confine della cava. Il campionamento verrà eseguito nell'arco di una settimana lavorativa, dal lunedì al venerdì durante l'orario di lavoro. Si provvederà giornalmente alla sostituzione dei filtri sulle due pompe di campionamento”*

#### **Suolo e Sottosuolo**

Gli indicatori considerati dal proponente sono la litologia e la struttura geologica.

Le azioni considerate incidenti su detti indicatori sono la fase di coltivazione ovvero lo scavo in roccia per la realizzazione degli ingressi e lo scavo in sotterraneo.

#### Litologia

Il calcolo dell'impatto su detto indicatore sconta il fatto che tali operazioni vanno ad incidere su una risorsa non rinnovabile e tali impatti non sono mitigabili

Il proponente ha valutato altresì che fase di ricomposizione la fase di ripristino riguardante l'imbocco degli scavi non determina impatti significativi.

#### Struttura geologica

Il calcolo dell'impatto su detto indicatore prevede un valore negativo per il peggioramento delle condizioni primarie esistenti e la non mitigabilità.

Anche in questo caso gli impatti in post-chiusura risultano nulli, in quanto gli interventi di rimodellamento delle gallerie di accesso, finalizzati alla ricomposizione ambientale finale, sono influenti nei riguardi struttura geologica.

#### Mitigazioni

Gli impatti sulla componente derivano dal fatto che si tratta di una risorsa non rinnovabile. Il proponente non prevede misure di mitigazione e/o compensazione se non le usuali pratiche di sicurezza di gestione di sversamenti accidentali delle macchine operatrici.

#### **Monitoraggio**

il proponente riferisce che durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione dovranno essere condotte verifiche di stabilità delle camere e pilastri tramite rilievi nel corso delle fasi di realizzazione dello scavo.



Direzione Ambiente

#### **Ambiente idrico**

Per questa componente il proponente ha trattato separatamente gli impatti su acque sotterranee e su acque superficiali

##### **- Acque sotterranee**

Gli indicatori considerati dal proponente sono la morfologia e la litologia.

La circolazione delle acque meteoriche nel sottosuolo è condizionata dalla litologia (trachite a permeabilità media) e dalla morfologia di superficie che può determinare un maggiore o minore scorrimento e deflusso di acque superficiali verso la pianura, permettendo rispettivamente una maggiore o minore infiltrazione e conseguente immagazzinamento di acqua nel sottosuolo.

##### Morfologia

Gli impatti considerati riguardano solo gli scavi in roccia per la realizzazione degli ingressi. In fase di ricomposizione l'azione di rimodellamento del versante per il ripristino finale non determina impatto negativo.

##### Litologia

Gli scavi in sottosuolo determinano impatti mediamente estesi e non mitigabili. In fase di ricomposizione l'azione di rimodellamento del versante non determina alcun impatto negativo.

##### Mitigazioni

Per la componente acque sotterranee l'impatto è considerato trascurabile e legato essenzialmente alla possibilità di inquinamenti accidentali dovuti all'attività di coltivazione.

Le misure di mitigazione sono quindi legate alle norme di sicurezza per quanto attiene alle perdite accidentali dalle macchine operatrici per cui è previsto l'immediato intervento con materiale assorbente.

##### **- Acque superficiali**

L'indicatore considerato dal proponente relativo a questa componente è il coefficiente di deflusso, che esprime la frazione delle acque meteoriche che si trasformano in deflusso superficiale. Dalle valutazioni esposte il valore di detto coefficiente ante e post operam risulta invariato.

Le valutazioni effettuate dal proponente portano a considerare l'impatto su questa componente trascurabile.

##### Mitigazioni

Il proponente non avendo rilevato impatti su questa componente non propone alcuna opera mitigativa. Lo stesso ribadisce altresì che il progetto di coltivazione prevede opere di raccolta e regimazione delle acque in tutte le fasi estrattive onde impedire o limitare fenomeni locali di dissesto.

#### **Flora, Fauna e Ecosistemi**

L'indicatore considerato dal proponente su questa componente è costituito dal disturbo antropico, causato dal rumore dovuto ai movimenti di terra per la sistemazione delle aree esterne, ai mezzi d'opera utilizzati per il trasporto del materiale.

Altro indicatore considerato è la ricostruzione di habitat.

Il proponente ha calcolato il peso dell'impatto dovuto dal disturbo antropico in fase di coltivazione e di ricomposizione, il quale è controbilanciato dalla ricostruzione di habitat in fase ricompositiva.

In conclusione lo stesso riferisce che la componente è interessata da impatti negativi contenuti e limitati al disturbo alla fauna in alcune fasi della lavorazione. Per quanto concerne la componente ecosistemica lo stesso riferisce che la funzionalità ecosistemica che risulta compromessa dalla presenza dell'attività verrà recuperata a seguito dell'affermarsi delle comunità vegetazionali e faunistiche con l'attuazione del progetto di ripristino ambientale



#### Mitigazioni

La fase di ricomposizione ambientale tramite una parziale sistemazione della base dei versanti ed il ripristino della vegetazione ha come obiettivo di medio-lungo termine, la ricostituzione della comunità ecologica con gli ecosistemi agro-forestali circostanti.

Non sono previste ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione.

#### **Monitoraggio**

Il proponente prevede, durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione, di condurre periodiche indagini da parte di professionisti specializzati, con cadenza biennale, per monitorare l'affermarsi e l'evolversi della vegetazione nelle aree soggette a ripristino ambientale ed eventualmente proporre interventi integrativi o correttivi. Il monitoraggio prevede:

- Controllo comparsa eventuali specie infestanti
- Controllo dell'attecchimento e sviluppo del manto erboso;
- Verifica della mortalità nelle singole specie arboree ed arbustive al termine della stagione estiva al fine di orientare la composizione specifica nei futuri impianti e la sostituzione delle fallanze;
- Controllo e monitoraggio di eventuali episodi erosivi e verifica della funzionalità delle eventuali opere di regimazione.

#### **Paesaggio**

L'indicatore considerato dal proponente su questa componente è definito qualità scenografica

Il proponente riferisce che l'attività estrattiva comporta una modifica al paesaggio nel settore riguardante gli imbocchi sotterranei. Viceversa, gli interventi di ripristino comporteranno effetti migliorativi della situazione attuale. Anche gli interventi di riqualificazione dei fabbricati esistenti consentiranno un miglioramento dell'assetto attuale

La visibilità degli imbocchi sotterranei e dei fabbricati costituiscono l'indicatore per la valutazione degli impatti sul paesaggio.

#### Qualità scenografica

Il proponente ha valutato negativamente l'impatto durante la fase di coltivazione il quale è controbilanciato positivamente a seguito della realizzazione del progetto di ripristino ambientale.

Lo stesso infatti conclude le proprie valutazioni sul paesaggio definendo gli impatti nulli se non lievemente positivi.

#### Mitigazioni

Il progetto prevede un piano di recupero ambientale.

Con la documentazione di perfezionamento di cui alla nota prot. N. 546830 del 18/12/2019 il proponente ha presentato integrazioni volontarie relative agli aspetti paesaggistici relativi in particolare agli interventi di mitigazione ambientale nel primo quinquennio, che prevedono la sistemazione a verde e l'inserimento degli accessi, il riordino e la sistemazione paesaggistica dei fabbricati, il progetto di riqualificazione urbanistica.

Non sono previste ulteriori misure mitigative

#### **Fattori socio-economici**

L'attività estrattiva comporta nei confronti dei fattori socioeconomici sia impatti negativi (traffico indotto, salute pubblica) che positivi (reddito, occupazione).

Il proponente ha analizzato gli aspetti relativi a traffico indotto, inquinamento acustico, salute e sicurezza.

#### Traffico

L'accesso alla cava avviene attraverso una strada comunale (via Bagnara Alta) che si diparta dalla S.P. 38 all'altezza della frazione di Bagnara Bassa



Direzione Ambiente

Il proponente riferisce che nello stato di progetto il traffico indotto dall'attività estrattiva prevede un massimo di 3 viaggi al giorno corrispondenti a circa 6 passaggi giornalieri. L'aumento del traffico rispetto allo stato attuale è stato ritenuto irrisorio rispetto al traffico totale sulla S.P. n. 38.

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha dato riscontro delle valutazioni effettuate che considerano una portata per autocarro pari a 24 ton.

Con nota del 10/03/2021 acquisito al prot. regionale n. 116034 del 12/03/2021, il proponente ha specificato altresì che "[...] con particolare riferimento alla questione del traffico degli autocarri, che dalla provinciale S.P. 38 percorrono Via Bagnara Alta per giungere alla cava, quanto segue:

- la ditta [...] è disposta a concordare con il Comune di Vò, gli orari di transito degli autocarri, al fine di minimizzare le interferenze con il traffico locale;
- i viaggi saranno regolati in modo che non possano esservi, contemporaneamente, autocarri che percorrano la strada nei due sensi di marcia."

#### Rumore e vibrazioni

La valutazione previsionale di impatto acustico predisposta dal proponente (Elaborato S1) individua i recettori abitativi più prossimi all'area di intervento, afferenti alla contrada Bagnara Alta. Il documento conclude che in tutte le situazioni analizzate viene garantito il rispetto dei limiti di legge, sia assoluti che differenziali, presso tutti i recettori.

Per quanto attiene le vibrazioni i risultati ottenuti hanno portato a concludere che non sono prevedibili problemi presso i recettori abitati più prossimi alla cava.

Gli impatti si possono quindi considerare di lieve entità.

#### Monitoraggio

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha precisato relativamente alle attività di monitoraggio della qualità dell'impatto acustico che "[...] verranno effettuate due serie di rilievi fonometrici con cadenza semestrale, uno nella stagione fredda e uno nella stagione calda, indicativamente nei mesi di gennaio e luglio. I rilievi verranno effettuati in due postazioni al confine della cava. L'indagine consisterà nell'esecuzione di n. 2 rilievi fonometrici con le attività della cava in funzione e ferma, nel periodo di riferimento diurno compreso tra le ore 06:00 - 22:00 (periodo di riferimento diurno).

La strumentazione utilizzata, le metodiche di esecuzione delle rilevazioni e la successiva elaborazione dei dati di stesura della relazione tecnica, sono quelle previste dal D.M. 16/03/1988.

Il tecnico esecutore dei rilievi è iscritto nell'elenco dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale della Regione Veneto al n. 276 e nell'elenco nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale al n° 1081"

#### Salute pubblica

Il proponente valuta gli impatti sulla salute pubblica trascurabili richiamando le valutazioni espresse relative alla matrice atmosfera, suolo e sottosuolo e ambiente idrico e specificando che gli aspetti relativi alla sicurezza del cantiere saranno affrontati nei piani di sicurezza della ditta operante.

#### **IMPATTI CUMULATIVI**

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha specificato che nell'area vasta di indagine non sono presenti altri progetti esistenti e/o approvati che provocano impatti cumulativi con l'intervento.

Le cave attive più prossime al sito d'intervento sono esterne all'area d'indagine e non concorrono a produrre effetti cumulativi.



Direzione Ambiente

### SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area di cava risulta interna al sito della rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco".

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma dei consulenti Dott. For. Cesare Carliato e Dott. For. Michele Carta, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca individuata al punto 23): *piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Nella Relazione tecnica a supporto della dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che dalle analisi dei principali impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario propri del sito in cui l'attività è insediata, l'analisi degli impatti prodotti esclude che questi possano interessare in maniera negativa significativa elementi naturali intesi habitat e specie.

In particolare la cartografia degli habitat individua nell'area di progetto l'habitat 9260 Foreste di Castanea Sativa sulle pendici boscate sovrastanti l'attuale cantiere e non interessate direttamente da alcuna attività, mentre i piazzali di cava e le superfici ripristinate sono classificati come non habitat; nell'area interessata dal progetto attualmente non sussistono elementi naturali, i lembi di vegetazione presente derivano dalle pregresse operazioni di rinverdimento o dalla ricolonizzazione spontanea di specie invasive.

Sono state elencate ed analizzate nella loro significatività le principali pressioni e minacce riferibili all'attività, elencate in: Riforestazione, Cava a cielo aperto – cava in sotterraneo, Altri tipi di inquinamento dell'aria (Fumi, Ossidi di Azoto - Monossido di Carbonio Polveri) e Inquinamento acustico, tra quelle riscontrabili nell'Allegato B) della DGR 1400/2017 e sono state quindi approfondite le variazioni delle pressioni, delle attività e degli effetti sia in termini di estensione che di durata, con un confronto tra il progetto approvato e quello in variante, tenendo conto della loro area d'influenza.

Con documentazione integrativa presentata dal proponente in data 26/01/2021 e successivamente con la nota di chiarimento del 19/03/2021 si è provveduto ad approfondire la documentazione con l'analisi relativa alla coerenza delle attività previste con le misure di conservazione sito specifiche di cui alla DGR n. 786/2016 e con la valutazione della eventuale modifica dell'idoneità ambientale per le specie elencate nel Formulario standard del sito IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", dando evidenza della coerenza con le misure di conservazione e dell'assenza di significative modifiche in senso negativo dell'attitudine dei luoghi interessati ad ospitare le specie

A tal proposito si riportano di seguito le conclusioni della Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della biodiversità e Parchi trasmesse con nota prot. n. 147297 del 31/03/2021:

*"[...] In relazione al proprio profilo di competenza e con particolare riferimento agli aspetti faunistici e conservazionistico e alle Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i., questa Unità Organizzativa comunica quanto segue.*

- *Si conferma che la coltivazione in sotterranea darà origine, nell'ambiente esterno, a polveri, rumori, vibrazioni, stillicidi d'acqua di rilevanza meno significativa rispetto alla coltivazione in esterno;*
- *si prende atto che l'attività estrattiva si svilupperà in galleria senza l'impiego di mine;*
- *si prende atto che nei piazzali o in fabbricati di servizio saranno svolte attività di prima lavorazione del materiale e che ciò, contestualmente alla coltivazione in sotterranea, "riduce i fattori di pressione non essendovi più volate né spostamento di materiale dai fronti di coltivazione a cielo aperto", escludendo pertanto variazioni significative nella presenza/assenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico;*
- *si prende atto che le analisi svolte hanno rilevato l'assenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico di cui alla Direttiva Habitat (97/43/CEE, All. II e IV) e alla Direttiva Uccelli (2009/14/CE, All. I) nell'area di progetto;*
- *considerato che per l'area vasta di indagine è stata rilevata la possibile o certa presenza di specie di cui alle predette Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, si dà atto che è stato effettuato un confronto per*





Direzione Ambiente

*l' idoneità ambientale fra lo stato attuale e lo stato di progetto, rilevando "un miglioramento dell' idoneità ambientale per tutte le specie" ad attività conclusa;*

- *si prende atto che è stato indicato che sia per le attività in essere di ricomposizione ambientale sia per le attività di progetto previste "si ritiene ... non esprimano fattori di pressione tali da influenzare lo status delle specie presenti";*
- *si dà atto che è stata svolta la verifica di coerenza con le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i. pertinenti per l'attività prevista, in seguito alla quale è stato indicato, tra l'altro, con riferimento ai chiroteri (*Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*), la previsione dell' apposizione, a fine coltivazione, di barriere fisse compatibili con il transito delle specie."*

**Conclusioni dell'istruttoria VINCA:** *Le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell' esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata.*

#### OSSERVAZIONI E PARERI ACQUISITI DURANTE L'ITER ISTRUTTORIO

Nei termini previsti ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 (60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) non sono pervenute osservazioni sull'intervento;

Durante l'iter istruttorio sono altresì pervenuti i contributi seguenti.

1. Provincia di Padova – nota prot. N. 19800 del 15/01/2020

In relazione all'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, ecc. formulato dal proponente all'atto della presentazione della pratica, la Provincia informa che ai sensi della L.R. n. 13/2018 che ha abrogato la L.R. 44/82, la stessa non ha competenze in materia autorizzatoria e non è più prevista la CTPAC. Rimangono invece in capo alla medesima le competenze di vigilanza, controllo e connesse in materia di Polizia mineraria, salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, esplesate in fase di esercizio dell'attività estrattiva.

Si prende atto

2. Veneto Agricoltura – nota prot. N. 59708 del 07/02/2020;

Si riporta il contenuto dell'osservazione integralmente:

*"Relativamente al Progetto di ricomposizione Ambientale [...] si ritiene di apporre alcune indicazioni puntuali relativamente alla scelta delle specie sia erbacee che arboree ed arbustive:*

- *Erbacee tutte idonee tranne Elodea canadensis in quanto specie alloctona;*
- *Arboree ed arbustive tutte idonee tranne il biancospino che, essendo portatore di fuoco batterico, in zone dove è presente la frutticoltura è consigliabile evitare"*

Tale richiesta è stata recepita nella richiesta integrazioni formulata dal Comitato VIA nella seduta del 23/12/2020.

Il proponente con le integrazioni presentate in data 26/01/2021 ha recepito le indicazioni fornite da Veneto Agricoltura, relativamente alla scelta delle specie sia erbacee che arboree ed arbustive da utilizzarsi per la ricomposizione ambientale, riferendo che *"[...] si eviterà utilizzo della specie erbacea alloctona Elodea canadensis e della specie arbustiva Crataegus monogyna (biancospino) in quanto specie portatrice di fuoco batterico. Verranno mantenute tutte le altre specie indicate nella relazione Progetto di Ricomposizione Ambientale"*

3. Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi – nota prot. N. 512397 del 01/12/2020;

L'U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi fa presente la necessità di richiedere integrazioni documentali. Tale conclude osservando:



Direzione Ambiente

- si da atto che la coltivazione in sotterranea darà origine, nell'ambiente esterno a, a polveri, rumori, vibrazioni, stillicidi d'acqua di rilevanza meno significativa rispetto alla coltivazione in esterno, tuttavia il progetto di ripristino in esame prevede una preliminare fase di cantiere per il riassetto dell'area esterna e l'apprestamento della cava sotterranea, con disgaggi e minaggi anche sotterranei e quest'ultimi continueranno nella fase di coltivazione; inoltre sono in previsione aree esterne di lavorazione del minerale estratto;
- sia lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), sia la documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale proposti non comprendono la verifica di coerenza con le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i., diversamente da quanto previsto dall'Allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017 (paragrafo 2, fase 3, punto 2. "Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione"), specificatamente per la Valutazione di Incidenza Ambientale".

Ciò premesso, si chiede l'integrazione della documentazione con la verifica di coerenza al disposto della D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i., con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Tale richiesta è stata recepita nella richiesta integrazioni formulata dal Comitato VIA nella seduta del 23/12/2020. Il proponente ha risposto a quanto richiesto con documentazione integrativa presentata in data 26/01/2021 e successivamente con la nota di chiarimento del 19/03/2021.

A seguito di dette integrazioni e chiarimenti sono pervenute le conclusioni della Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della biodiversità e Parchi trasmesse con nota prot. n. 147297 del 31/03/2021 che fanno parte dell'istruttoria sulla VINCA

4. Ente Parco Colli Euganei - nota prot. n. 543620 del 22/12/2020;

L'Ente Parco Colli Euganei ha comunicato che la Commissione Tecnica dell'Ente Parco, nella seduta del 21/12/2020 ha valutato preliminarmente gli elaborati progettuali evidenziando alcune carenze che necessitano di integrazioni.

Tale richiesta è stata recepita nella richiesta integrazioni formulata dal Comitato VIA nella seduta del 23/12/2020. Il proponente ha risposto a quanto richiesto con documentazione integrativa presentata in data 26/01/2021.

5. MIBACT – Soprintendenza, Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso - nota n. 32368 del 29/12/2020, acquisita al prot. regionale n. 554326 del 30/12/2020

Il MIBACT con la nota indicata ha rilevato alcune carenze della documentazione progettuale riguardanti alcuni elementi di lettura del contesto paesaggistico. Tale nota è stata trasmessa al proponente con nota del 13/01/2021 prot. n. 11747.

Il proponente con le integrazioni presentate in data 26/01/2021 ha riscontrato alle richieste formulate dal MIBACT.

Allo stato attuale non è pervenuto dalla Soprintendenza alcun parere al riguardo.

6. Comune di Vò - nota prot. n. 193647 del 28/04/2021

Il Sindaco del Comune di Vò esprime parere favorevole al progetto in oggetto.

Nella medesima nota lo stesso ritiene utile, allo scopo di contenere l'impatto sulla strada via Bagnara Alta che porta al sito estrattivo di condizionare l'approvazione alla condizione che il numero massimo giornaliero dei mezzi pesanti che potranno transitare in via Bagnara Alta, non debba superare le quantità riportate nelle previsioni di progetto.

7. Parco Regionale dei Colli Euganei – Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021

Con Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021, l'Ente Parco Colli Euganei ha espresso parere favorevole al proseguo dell'attività estrattiva in sotterraneo delle cave in oggetto.



Direzione Ambiente

### VALUTAZIONI SUL PROGETTO, SUL SIA E SULLE OSSERVAZIONI

In attinenza al **quadro di riferimento progettuale**, tenuto conto delle integrazioni fornite dal proponente acquisite al prot. 366827 in data 15/09/2020 e in data 26/01/2021 (PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021), la documentazione presentata a corredo della domanda illustra compiutamente le caratteristiche del progetto e propone azioni di mitigazione a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente.

In particolare per quanto attiene alle verifiche di stabilità contenute nel progetto e a quelle condotte mediante l'applicazione del metodo degli elementi finiti (FEM) e degli elementi di contorno (BEM), sia in condizioni statiche sia sismiche, contenute nella documentazione integrativa richiesta, viene evidenziato che le modalità esecutive dell'intervento di coltivazione (dimensionamenti, modalità di scavo e consolidamenti progettati) hanno confermato la sicurezza dei vuoti di coltivazione in progetto nonché la verifica del distacco di cunei rocciosi al contorno dei vuoti.

Le ulteriori verifiche integrative hanno tuttavia evidenziato, tenuto conto della variabilità locale dell'ammasso roccioso interessato dai lavori, la necessità di raccomandare le seguenti azioni di monitoraggio in rapporto alla sicurezza dei luoghi.

- *aggiornare in fase di coltivazione, mediante rilievi geomeccanici periodici, le informazioni relative alla qualità dell'ammasso roccioso, soprattutto in termini di intensità di fratturazione dell'ammasso, giacitura delle famiglie di discontinuità rispetto alla direzione di sviluppo dei vuoti, eventuale alterazione sui piani di discontinuità e presenza di zone di faglia. Il mantenimento di un modello geologico geomeccanico aggiornato e completo permetterà di verificare la validità degli assunti progettuali e di identificare eventuali scostamenti che richiedano l'ottimizzazione del progetto di coltivazione e delle strategie di supporto;*
- *prelevare campioni di roccia in sotterraneo per verificare periodicamente le ipotesi relative alla resistenza della roccia intatta;*
- *registrare informazioni relative a locali evidenze di circolazione idrica in sotterraneo attraverso i piani di fratturazione;*
- *installare sistemi per il monitoraggio della calotta degli incroci delle gallerie di coltivazione, per esempio mediante bullonature strumentate o estensimetri meccanici a filo ("telltales") per controllare la stabilità della porzione di roccia potenzialmente plasticizzata in calotta e l'adeguatezza degli interventi di sostegno previsti.*

Occorre quindi prescrivere alla ditta l'attenta esecuzione dell'intervento di coltivazione con le modalità di progetto (dimensioni dei vuoti, modalità e tecniche di scavo, opere di consolidamento) poiché su tali modalità sono state verificate le condizioni di stabilità e recepire inoltre nelle prescrizioni anche le raccomandazioni sopra indicate funzionali alla esecuzione dei lavori in sicurezza.

Si evidenzia inoltre la necessità di rivedere la proposta di piano di ricomposizione ambientale a seguito delle valutazioni emerse nel quadro di riferimento ambientale.

Risulta opportuno che l'importo del deposito cauzionale a garanzia degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, tra cui la ricomposizione e la sicurezza del sito di cava, sia calcolato incrementando l'importo delle spese di ricomposizione calcolate dal computo metrico estimativo di progetto per tener conto delle ulteriori spese derivanti dalla prescrizione di rimuovere i due accessi tubolari al sotterraneo, delle spese di abbattimento degli edifici pertinenziali previsto nel progetto ma non nel computo e dell'eventuali necessità di integrare i consolidamenti nel sotterraneo. Si ritiene pertanto congruo un importo del deposito cauzionale non inferiore a € 300.000.

In relazione al **quadro di riferimento programmatico**, tenuto conto delle integrazioni fornite dal proponente in data 26/01/2021 (PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021), lo studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il progetto.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale il proponente rileva la sostanziale ammissibilità e la coerenza del progetto all'interno del quadro programmatico.



Direzione Ambiente

Va altresì evidenziato al fine dell'ammissibilità programmatica dell'intervento quanto disposto dalla L.-R. 13/21018 "norme per la disciplina dell'attività di cava" che all'art. 32 "Disposizioni in materia di coltivazioni di trachite nel Parco dei Colli Euganei" prevede quanto segue:

2. *All'interno del Parco regionale dei Colli Euganei, come individuato ai sensi della legge regionale 10 ottobre 1989, n. 38 e successive modificazioni e per le attività di cava consentite dalla legge 29 novembre 1971, n. 1097 "Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei", al fine di incentivare l'impiego di metodi di coltivazione innovativi rispetto a quelli tradizionali, funzionali alla diminuzione del consumo di territorio, delle alterazioni del paesaggio e degli impatti ambientali negativi, tenuto conto del fabbisogno di materiale pregiato ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, possono essere autorizzate, anche a titolo di sperimentazione operativa, attività di cava per l'estrazione di trachite, in deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, nel rispetto delle seguenti condizioni:*
  - d) *il progetto di coltivazione proposto sia ad alto contenuto innovativo, da dimostrare con uno studio di fattibilità sperimentale, dal quale emerga un'effettiva drastica riduzione degli impatti paesaggistici ed ambientali rispetto a quelli derivanti dalle coltivazioni condotte con le usuali tecniche normalmente adottate per l'estrazione della trachite;*
  - e) *il progetto sia sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e ottenga esito favorevole, anche con prescrizioni;*
  - f) *l'intervento proposto si configuri come modifica e/o ampliamento di cave in attività alla data di emanazione del D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e sul progetto si esprimano favorevolmente il Comune territorialmente interessato e l'Ente Parco Colli Euganei.*

Tale disposizione pone una deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, nel rispetto di alcune condizioni fra cui l'espressione favorevole sul progetto da parte del Comune e dell'Ente Parco Colli Euganei.

Il progetto presentato dalla ditta costituisce in effetti un elemento innovativo nell'ambito della coltivazione della trachite nei Colli Euganei.

Il metodo di coltivazione in sotterraneo, per camere e pilastri, rappresenta una modalità che non incide in modo significativo sul consumo di territorio né sull'alterazione del paesaggio dal momento che gli unici manufatti visibili sono costituiti dagli accessi, peraltro presenti all'interno di un sito di cava a mezzacosta con conformazione ad anfiteatro che ne riduce ulteriormente la visibilità, come evidenziato dallo SIA.

L'alto contenuto innovativo del progetto, oltre ad essere assicurato dal metodo di coltivazione, è espresso dalla modifica della tecnica di abbattimento che prevede in questo caso l'impiego della tagliatrice a catena o a filo abbandonando la tradizionale tecnica di abbattimento e costituita dall'uso di esplosivo, garantendo una riduzione dell'impatto ambientale.

L'impiego delle tagliatrici consente di procedere con tagli verticali e laterali oltre a quelli alla base delle colonne, tradizionalmente operato con le volate di esplosivo, incrementando la resa del materiale utilizzabile in blocchi.

Va rilevato che sul progetto si sono espressi favorevolmente il Comune di Vò (nota acquisita al prot. regionale n. 193647 del 28/04/2021) e l'Ente Parco Colli Euganei con Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021;

In rapporto al **quadro di riferimento ambientale** lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali.

Si condividono in linea di massima la valutazione degli impatti effettuata dal proponente sulle diverse matrici ambientali considerate, sia in fase di coltivazione che di ricomposizione ambientale, anche in considerazioni dei chiarimenti forniti con le integrazioni in data 26/01/2020 (prot. 37137 del 27/01/2021) e con le note di chiarimento del 10/03/2021 (prot. n. 116034 del 12/03/2021) e del 19/03/2021 (prot. 129278 del 22/03/2021).

Si ritiene comunque porre l'attenzione relativamente ad alcuni aspetti, che trovano esplicitazione nelle condizioni ambientali proposte al fine di minimizzare e/o monitorare gli impatti ambientali residui dell'intervento.



Direzione Ambiente

#### Atmosfera

Il proponente con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, ha precisato che non verranno utilizzati e quindi richiesti per la coltivazione l'utilizzo di esplosivi.

Si concorda pertanto con le valutazioni effettuate dal proponente relativamente agli indicatori polvere ed emissioni gassose, in considerazione altresì degli accorgimenti mitigativi proposti.

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021 il proponente ha precisato altresì relativamente alle attività di monitoraggio della qualità dell'aria riferendo che "[...] verranno effettuate due serie di campionamenti con cadenza semestrale, uno nella stagione fredda e uno nella stagione calda, indicativamente nei mesi di gennaio e luglio. Il campionamento verrà effettuato in due postazioni, mediante apposite pompe, così individuate, una sopra vento e una sotto vento al confine della cava. Il campionamento verrà eseguito nell'arco di una settimana lavorativa, dal lunedì al venerdì durante l'orario di lavoro. Si provvederà giornalmente alla sostituzione dei filtri sulle due pompe di campionamento"

Relativamente al Piano di Monitoraggio proposto, sulla base anche dei contenuti del SIA-parte atmosfera, si condivide l'approccio del monitoraggio delle polveri in due siti per il parametro PM10. Tuttavia nella proposta definitiva di PMA che verrà sottoposta ad ARPAV dovrà essere motivata l'esclusione di altri inquinanti, in particolare quelli derivanti dai gas di scarico dei mezzi pesanti d'opera, essendo questi annoverati nel SIA.

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere condotto secondo le modalità previste dal DLgs 155/2010 per le misure indicative, prevedendo l'uso di strumentazione conforme al metodo di riferimento per il PM10 (UNI EN 12341:2014), o in alternativa un metodo automatico purché munito di certificazione di equivalenza al metodo di riferimento, con campionamento giornaliero delle 24 ore, in 2 periodi, estivo ed invernale nello stesso anno solare, di almeno 26 giorni continuativi ciascuno (52 all'anno, compresi fine settimana e festivi), per ottemperare agli obiettivi di qualità del citato decreto. Gli strumenti dovranno essere periodicamente tarati e mantenuti da ditta specializzata, con rilascio dei certificati di taratura, controlli qualità e documentazione attestante le manutenzioni.

Il proponente dovrà specificare e motivare in quali fasi verrà condotto il monitoraggio (ante, corso, post). Se si prevede il monitoraggio del solo corso d'opera, si consiglia di eseguirlo in corrispondenza dei giorni di massima attività del cantiere. L'indicazione che i due punti saranno scelti uno sopra e l'altro sotto vento non è sufficiente, per via della limitata area della cava. Si consiglia di scegliere in modo tale che uno sia sottoposto al maggior impatto mentre l'altro sia posto sufficientemente lontano e tale da costituire una situazione di fondo (bianco), da ricercarsi anche al di fuori dell'area di cava e preferibilmente in prossimità di un centro abitato (recettore sensibile), o zona abitata prossima all'area della cava. Potranno essere utilizzati ai fini di un confronto anche i dati di polveri derivanti dalle centraline di qualità dell'aria della rete ARPAV più prossime sul territorio (Parco Colli Euganei, Este, Monselice). La ditta proponga inoltre per quanti anni saranno previsti i monitoraggi. Nel caso in cui dal monitoraggio dovessero emergere delle criticità, l'autorità competente potrà richiedere di estendere il monitoraggio ad anni successivi. La proposta di PMA dovrà contenere le modalità di invio dei dati all'Autorità competente e le misure di mitigazione ulteriori che la Ditta dovrà mettere in atto in caso di criticità.

È stata inserita pertanto una specifica condizione ambientale per definire con ARPAV il PMA che verrà proposto dalla ditta, considerando le valutazioni di cui sopra.

#### Flora, Fauna e Ecosistemi

Il proponente riferisce che la componente è interessata da impatti negativi contenuti dovuto al disturbo di natura antropica nella fase di coltivazione. Tali impatti sono controbilanciati dalla ricostruzione di habitat in fase ricompositiva con l'attuazione del progetto di ripristino ambientale.

Pur condividendo l'impostazione, si propone che il progetto di ricomposizione ambientale sia rivisto eliminando l'area umida che introduce una tipologia di habitat non autoportante per la mancanza di apporti idrici naturali e pertanto soggetto a stagnazione o disseccamento. Inoltre la realizzazione di detta area umida, non funzionale ai fini progettuali, comporta la realizzazione di uno scavo e l'impermeabilizzazione dell'area deputata.

Il proponente inoltre con le integrazioni presentate in data 26/01/2021 recepisce le indicazioni fornite da Veneto Agricoltura con nota prot. N. 59708 del 07/02/2020, relativamente alla scelta delle specie sia erbacee che arboree ed arbustive da utilizzarsi per la ricomposizione ambientale.



Direzione Ambiente

Il proponente prevede infine, durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione, di condurre periodiche indagini da parte di professionisti specializzati, con cadenza biennale, per monitorare l'affermarsi e l'evolversi della vegetazione nelle aree soggette a ripristino ambientale ed eventualmente proporre interventi integrativi o correttivi.

Si ritiene che detta campagna di monitoraggio debba essere trasmessa ogni 2 anni a Veneto Agricoltura che valuterà la necessità di attuare eventuali interventi correttivi rispetto a quanto proposto dal proponente.

#### Paesaggio

Il proponente ha valutato negativamente l'impatto su detta componente durante la fase di coltivazione, ritenendo altresì che detto impatto venga controbilanciato positivamente in conseguenza della realizzazione del progetto di ripristino ambientale.

Al proposito si prende atto e condivide la documentazione di perfezionamento di cui alla nota prot. N. 546830 del 18/12/2019 presentata dal proponente sugli aspetti paesaggistici relativi in particolare agli interventi di mitigazione ambientale nel primo quinquennio, che prevedono la sistemazione a verde e l'iscrizione degli accessi, il riordino e la sistemazione paesaggistica dei fabbricati, il progetto di riqualificazione urbanistica.

Si ritiene comunque che la presenza degli imbocchi sotterranei e delle gallerie metalliche di tipo "insider" anche nella fase di post-chiusura, siano elementi che comportano un impatto sulla componente che debba essere mitigato.

Si propone pertanto che il progetto di ricomposizione ambientale sia rivisto prevedendo la chiusura degli imbocchi sotterranei e il ripristino del versante, lasciando la possibilità di ispezionare la cavità sotterranea tramite il solo imbocco di sicurezza che dovrà essere interdetto all'accesso mediante l'installazione di grate o cancelli metallici muniti di lucchetto. Tale accesso dovrà comunque garantire la possibilità di transito superiore (dedicata ai chiroteri) ed inferiore (per l'erpetofauna).

#### Traffico

Il proponente ha valutato che l'aumento del traffico indotto dall'attività di cava rispetto allo stato attuale sia irrisorio rispetto al traffico totale sulla SP n. 38.

Con nota del 10/03/2021 acquisito al prot. regionale n. 116034 del 12/03/2021, il proponente ha specificato altresì che "[...] con particolare riferimento alla questione del traffico degli autocarri, che dalla provinciale S.P. 38 percorrono Via Bagnara Alta per giungere alla cava, [...]"

- la ditta [...] è disposta a concordare con il Comune di Vò, gli orari di transito degli autocarri, al fine di minimizzare le interferenze con il traffico locale;
- i viaggi saranno regolati in modo che non possano esservi, contemporaneamente, autocarri che percorrano la strada nei due sensi di marcia."

Si ritiene di condividere l'attenzione posta relativamente al transito sulla strada comunale via Bagnara Alta che viene percorsa dagli autocarri che dal piazzale di cava raggiungono la S.P. 38.

L'attenzione relativamente agli impatti sulla strada Via Bagnara Alta dovuti al traffico, viene posta anche dal Comune di Vò nella propria nota acquisita al prot. regionale n. 193647 del 28/04/2021, nella quale esprime parere favorevole al progetto e chiedendo di condizionare l'approvazione prescrivendo che il numero massimo giornaliero dei mezzi pesanti che potranno transitare in via Bagnara Alta, non debba superare le quantità riportate nelle previsioni di progetto.

Si propone di recepire la proposta nelle prescrizioni autorizzative nella seguente formula:

- sia limitato il transito degli autocarri in partenza e arrivo all'area di cava durante la giornata lavorativa dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 18,00, nel rispetto dei quantitativi massimi giornalieri riportati nelle previsioni di progetto. I viaggi dovranno essere regolati in modo che non possano esservi, contemporaneamente, autocarri che percorrano la strada nei due sensi di marcia. Eventuali modifiche a quanto prescritto dovrà essere concordato con il Comune di Vò.

#### Rumore

La valutazione previsionale di impatto acustico presentata risulta adeguata e il processo di valutazione risulta corretto. Non emergono particolari criticità ma è opportuno che in fase di corso d'opera venga effettuata una



Direzione Ambiente

verifica dell'impatto acustico sulla base dei criteri contenuti nella DDG ARPAV 3/2008. A tal proposito si rimanda alla condizione ambientale specifica.

Il documento verifica il rispetto dei limiti anche imputabili al traffico stradale. Va precisato che il documento previsionale di impatto acustico, ha assunto come valore di mezzi transitanti su via Bagnara Alta pari a 30 al giorno. Tale valore si discosta dall'assunto per le valutazioni sul traffico, ma risulta cautelativo per le valutazioni sul rumore.

Con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha precisato relativamente alle attività di monitoraggio della qualità dell'impatto acustico che *"[...] verranno effettuate due serie di rilievi fonometrici con cadenza semestrale, uno nella stagione fredda e uno nella stagione calda, indicativamente nei mesi di gennaio e luglio. I rilievi verranno effettuati in due postazioni al confine della cava. L'indagine consisterà nell'esecuzione di n. 2 rilievi fonometrici con le attività della cava in funzione e ferma, nel periodo di riferimento diurno compreso tra le ore 06:00 - 22:00 (periodo di riferimento diurno).*

*La strumentazione utilizzata, le metodiche di esecuzione delle rilevazioni e la successiva elaborazione dei dati di stesura della relazione tecnica, sono quelle previste dal D.M. 16/03/1988.*

*Il tecnico esecutore dei rilievi è iscritto nell'elenco dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale della Regione Veneto al n. 276 e nell'elenco nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale al n° 1081"*

Per le modalità inerenti al monitoraggio si rimanda alla condizione ambientale specifica.

#### Vibrazioni

Per quanto riguarda la valutazione d'impatto associato alle vibrazioni (elaborato S1) il documento prevede l'impiego di esplosivi e su tale presupposto sono fondate le valutazioni effettuate che portano comunque ad escludere il verificarsi di possibili danni alle abitazioni.

Va altresì ricordato che con le integrazioni presentate in data 26/01/2021, con PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021 il proponente ha specificato che *"a differenza di quanto inizialmente proposto, ed a seguito di una verifica tecnica della fattibilità della coltivazione senza impiego di esplosivi, si esclude utilizzo degli stessi, pertanto non viene richiesta l'autorizzazione all'impiego di esplosivi"*.

#### Osservazioni e pareri

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni sull'intervento.

Sul progetto si sono espressi favorevolmente il Comune di Vò (nota acquisita al prot. regionale n. 193647 del 28/04/2021) e l'Ente Parco Colli Euganei con Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021;

### **VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

Premesso quanto sopra,

**Vista** la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A.;
- la L.R. 13/2018 "norme per la disciplina dell'attività di cava" e l'art. 15 delle NTA del PRAC;
- la D.G.R. 1400/2017
- la D.G.R. 568/2018;
- il D.P.R. n. 128/1959;

**esaminata** la documentazione presentata, le integrazioni acquisite al prot. 366827 in data 15/09/2020, quelle fornite in data 26/01/2021 (PEC acquisita al prot. regionale n. 37137 del 27/01/2021) e le successive note integrative di chiarimento e specificazione del 10/03/2021 (prot. regionale n. 116034 del 12/03/2021) e del 19/03/2021 (prot. regionale n. 129278 del 22/03/2021);



Direzione Ambiente

**esaminato** il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione (acquisito al prot. 366827 in data 15/09/2020);  
**valutate** le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;  
**esaminato** lo Studio di Impatto Ambientale;

**preso atto e condivisa** la proposta formulata dal proponente, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/06, per cui l'efficacia temporale del provvedimento di VIA sia di anni 15, tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto e del cronoprogramma;

**preso atto** che, per quanto attiene le informazioni relative al processo di partecipazione del pubblico, non risultano essere pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e/o la valutazione di incidenza;

**Considerato** quanto previsto dalla L.-R. 13/21018 "norme per la disciplina dell'attività di cava" che all'art. 32 "Disposizioni in materia di coltivazioni di trachite nel Parco dei Colli Euganei" prevede quanto segue:

3. *All'interno del Parco regionale dei Colli Euganei, come individuato ai sensi della legge regionale 10 ottobre 1989, n. 38 e successive modificazioni e per le attività di cava consentite dalla legge 29 novembre 1971, n. 1097 "Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei", al fine di incentivare l'impiego di metodi di coltivazione innovativi rispetto a quelli tradizionali, funzionali alla diminuzione del consumo di territorio, delle alterazioni del paesaggio e degli impatti ambientali negativi, tenuto conto del fabbisogno di materiale pregiato ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, possono essere autorizzate, anche a titolo di sperimentazione operativa, attività di cava per l'estrazione di trachite, in deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, nel rispetto delle seguenti condizioni:*
  - g) *il progetto di coltivazione proposto sia ad alto contenuto innovativo, da dimostrare con uno studio di fattibilità sperimentale, dal quale emerga un'effettiva drastica riduzione degli impatti paesaggistici ed ambientali rispetto a quelli derivanti dalle coltivazioni condotte con le usuali tecniche normalmente adottate per l'estrazione della trachite;*
  - h) *il progetto sia sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e ottenga esito favorevole, anche con prescrizioni;*
  - i) *l'intervento proposto si configuri come modifica e/o ampliamento di cave in attività alla data di emanazione del D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e sul progetto si esprimano favorevolmente il Comune territorialmente interessato e l'Ente Parco Colli Euganei.*

**Considerato** che con nota prot. n. 149296 del 01/04/2021, la Direzione Ambiente ha ribadito quanto previsto dal citato art. 32 della L.R. 13/2018 richiedendo l'espressione del parere di competenza all'Ente Parco Colli Euganei e al Comune di Vò;

**Preso atto** che sul progetto si sono espressi favorevolmente il Comune di Vò (nota acquisita al prot. regionale n. 193647 del 28/04/2021) e l'Ente Parco Colli Euganei con Delibera di Comunità del Parco n. 6 del 10/05/2021;

**Preso atto** e verificato che con riferimento ai siti della rete Natura 2000, tutto l'impianto è interno al sito della rete Natura 2000 individuato come ZSC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco";

**considerato** che il Proponente ha presentato la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, par. 2.2, della Delibera di Giunta Regionale del Veneto D.G.R. n. 1400/2017, al punto 23) "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000", a cui ha allegato la Relazione tecnica di supporto;

**preso atto** delle conclusioni dell'istruttoria sulla valutazione di incidenza ambientale a firma del Dott. Mauro Miolo, consulente esterno del Comitato Tecnico Regionale VIA, per cui "[...] non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L'istruttoria eseguita prende atto della





Direzione Ambiente

*Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata";*

**considerato** che l'attività estrattiva si svilupperà in sotterraneo e senza l'impiego di esplosivi;

**valutato** che l'analisi degli impatti dell'intervento proposto sulle componenti analizzate ha evidenziato sostanzialmente una ricaduta trascurabile sulle diverse componenti ambientali tenuto conto delle mitigazioni e delle procedure operative e gestionali proposte;

**Preso atto** che in relazione al traffico indotto dall'attività estrattiva sulla strada comunale (via Bagnara Alta) che dal piazzale di cava porta alla S.P. 38, il proponente con nota del 10/03/2021 acquisito al prot. regionale n. 116034 del 12/03/2021, ha specificato che "[...] con particolare riferimento alla questione del traffico degli autocarri, che dalla provinciale S.P. 38 percorrono Via Bagnara Alta per giungere alla cava, [...]"

- la ditta [...] è disposta a concordare con il Comune di Vò, gli orari di transito degli autocarri, al fine di minimizzare le interferenze con il traffico locale;
- i viaggi saranno regolati in modo che non possano esservi, contemporaneamente, autocarri che percorrano la strada nei due sensi di marcia;"

**Considerato** quanto evidenziato dal Comune di Vò nella propria nota acquisita al prot. regionale n. 193647 del 28/04/2021 nella quale esprime parere favorevole al progetto e chiedendo di condizionare l'approvazione, prescrivendo che il numero massimo giornaliero dei mezzi pesanti che potranno transitare in via Bagnara Alta, non debba superare le quantità riportate nelle previsioni di progetto;

**Ritenuto** che in sede autorizzativa venga recepita la proposta prescrizione così formulata:

- sia limitato il transito degli autocarri in partenza e arrivo all'area di cava durante la giornata lavorativa dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 18,00, nel rispetto dei quantitativi massimi giornalieri riportati nelle previsioni di progetto. I viaggi dovranno essere regolati in modo che non possano esservi autocarri che percorrano contemporaneamente via Bagnara Alta nei due sensi di marcia. Eventuali modifiche a quanto prescritto dovrà essere concordato con il Comune di Vò;

**Preso atto e condiviso** quanto presentato dal proponente con nota prot. N. 546830 del 18/12/2019 relativo agli aspetti paesaggistici e in particolare agli interventi di mitigazione ambientale previsti nel primo quinquennio, che prevedono la sistemazione a verde e l'inserimento degli accessi, il riordino e la sistemazione paesaggistica dei fabbricati, il progetto di riqualificazione urbanistica;

**valutata** altresì la necessità che sia rivisto il Progetto di ricomposizione ambientale per mitigare ulteriormente l'aspetto paesaggistico e ambientale dell'area d'intervento;

**ritenuto** pertanto che prima della conclusione della Conferenza di Servizi il proponente dovrà presentare un aggiornamento dell'Elaborato "PC-Progetto di ricomposizione Ambientale" che preveda:

- la chiusura degli imbocchi sotterranei e il ripristino del versante, lasciando la possibilità di ispezionare la cavità sotterranea tramite il solo imbocco di sicurezza che dovrà essere interdetto all'accesso mediante l'installazione di grate o cancelli metallici muniti di lucchetto. Tale accesso dovrà comunque garantire la possibilità di transito superiore (dedicata ai chiroterteri) ed inferiore (per l'erpetofauna);
- l'eliminazione dell'area umida e la ricomposizione dell'ambito come previsto per il piazzale finale circostante;
- il recepimento delle indicazioni fornite da Veneto Agricoltura con nota prot. n. 59708 del 07/02/2020, relativamente alla scelta delle specie sia erbacee che arboree ed arbustive da utilizzarsi per la ricomposizione ambientale;

**preso atto** delle proposte di monitoraggio presentate dalla ditta in particolare relative alla qualità dell'aria, all'impatto acustico e su flora, fauna ed ecosistemi;

**preso atto** e condiviso in particolare l'approccio formulato dal proponente sulla proposta di monitoraggio delle polveri in due siti per il parametro PM10;

**ritenuto** tuttavia che il proponente debba presentare ad ARPAV prima dell'inizio dei lavori di progetto una proposta definitiva di PMA che dovrà motivare l'esclusione del monitoraggio di altri inquinanti, in particolare quelli derivanti dai gas di scarico dei mezzi pesanti d'opera, essendo questi annoverati nel SIA;



Direzione Ambiente

**Ritenuto** altresì che nella redazione di detta proposta di PMA il proponente debba considerare quanto di seguito riportato:

- il monitoraggio delle polveri dovrà essere condotto secondo le modalità previste dal DLgs 155/2010 per le misure indicative, prevedendo l'uso di strumentazione conforme al metodo di riferimento per il PM10 (UNI EN 12341:2014), o in alternativa un metodo automatico purché munito di certificazione di equivalenza al metodo di riferimento, con campionamento giornaliero delle 24 ore, in 2 periodi, estivo ed invernale nello stesso anno solare, di almeno 26 giorni continuativi ciascuno (52 all'anno, compresi fine settimana e festivi), per ottemperare agli obiettivi di qualità del citato decreto. Gli strumenti dovranno essere periodicamente tarati e mantenuti da ditta specializzata, con rilascio dei certificati di taratura, controlli qualità e documentazione attestante le manutenzioni;
- Sia specificato e motivato in quali fasi verrà condotto il monitoraggio (ante, corso, post). Se si prevede il monitoraggio del solo corso d'opera, si consiglia di eseguirlo in corrispondenza dei giorni di massima attività del cantiere. L'indicazione che i due punti saranno scelti uno sopra e l'altro sotto vento non è sufficiente, per via della limitata area della cava. Si consiglia di scegliere in modo tale che uno sia sottoposto al maggior impatto mentre l'altro sia posto sufficientemente lontano e tale da costituire una situazione di fondo (bianco), da ricercarsi anche al di fuori dell'area di cava e preferibilmente in prossimità di un centro abitato (recettore sensibile), o zona abitata prossima all'area della cava. Potranno essere utilizzati ai fini di un confronto anche i dati di polveri derivanti dalle centraline di qualità dell'aria della rete ARPAV più prossime sul territorio (Parco Colli Euganei, Este, Monselice);
- La ditta proponga inoltre per quanti anni saranno previsti i monitoraggi. Nel caso in cui dal monitoraggio dovessero emergere delle criticità, l'autorità competente potrà richiedere di estendere il monitoraggio ad anni successivi. La proposta di PMA dovrà contenere le modalità di invio dei dati all'Autorità competente e le misure di mitigazione ulteriori che la Ditta dovrà mettere in atto in caso di criticità;

**considerato** che, ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L.R. 13/2018, per i progetti di cava soggetti a VIA, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A. si esprime anche in luogo della C.T.R.A.E. per quanto attiene la normativa in materia di cave;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il delegato della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Edilizia e Logistica ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione con le precisazioni relative alle premesse, esprime all'unanimità dei presenti,

**parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

**CONDIZIONI AMBIENTALI**

1	CONTENUTO	DESCRIZIONE
	Macrofase	Ante operam
	Oggetto della condizione	Il proponente dovrà redigere un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle polveri in due punti di monitoraggio, che dovrà considerare le indicazioni tecniche riportate in premessa e nel parere istruttorio nel capitolo "atmosfera". In particolare, il monitoraggio dovrà essere condotto secondo le modalità previste dal DLgs 155/2010 per le misure indicative e dovrà essere esteso per

15 LUG. 2021



Direzione Ambiente

		un anno. La proposta di PMA dovrà contenere le modalità di invio dei dati all'Autorità competente e le misure di mitigazione ulteriori che la Ditta dovrà mettere in atto in caso di criticità. Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere sottoposto ad ARPAV per la sua definizione.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Almeno 3 mesi prima dell'inizio dell'attività prevista da progetto il proponente dovrà presentare istanza di verifica di ottemperanza alla presente condizione ambientale, allegando la proposta di PMA da sottoporre ad ARPAV per la sua definizione. Il fac-simile di domanda di verifica di ottemperanza, da trasmettere alla Regione Veneto - Dir. Ambiente e per conoscenza al soggetto verificatore, è disponibile sul sito web regionale nella sezione modulistica;
	Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt 7 e 15 della Legge n. 132/2016

2	CONTENUTO	DESCRIZIONE
	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Monitoraggio vegetazionale: Il proponente durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione, provvederà, con cadenza biennale, a condurre periodiche indagini da parte di professionisti specializzati per monitorare l'affermarsi e l'evolversi della vegetazione nelle aree soggette a ripristino ambientale ed eventualmente proporre interventi integrativi o correttivi. Il monitoraggio consiste in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo comparsa eventuali specie infestanti</li> <li>- Controllo dell'attecchimento e sviluppo del manto erboso;</li> <li>- Verifica della mortalità nelle singole specie arboree ed arbustive al termine della stagione estiva al fine di orientare la composizione specifica nei futuri impianti e la sostituzione delle fallanze;</li> <li>- Controllo e monitoraggio di eventuali episodi erosivi e verifica della funzionalità delle eventuali opere di regimazione.</li> </ul> Ogni biennio il proponente produrrà apposita relazione che evidenzii le eventuali criticità e le proposte di interventi integrativi o correttivi. Nel caso il soggetto verificatore rilevasse la necessità di attuare interventi ulteriori rispetto a quanto proposto dal proponente entro 60 giorni lo stesso proponente dovrà predisporre e presentare alla Regione Veneto e a Veneto Agricoltura un piano di interventi per la soluzione del problema..
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro il primo trimestre del biennio successivo alla realizzazione del monitoraggio, il proponente dovrà presentare istanza di verifica di ottemperanza allegando la relazione prodotta. Il fac-simile di domanda da trasmettere alla Regione Veneto - Dir. Ambiente e per conoscenza al soggetto verificatore è disponibile sul sito web regionale nella sezione modulistica;
	Soggetto verificatore	Veneto Agricoltura

3	CONTENUTO	DESCRIZIONE
	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Emissioni acustiche



Direzione Ambiente

	<p>Dovrà essere effettuata una verifica di impatto acustico secondo i contenuti della DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web <a href="http://www.arpa.veneto.it">www.arpa.veneto.it</a>), anche presso i ricettori potenzialmente più esposti e in condizioni di massima gravosità dell'impianto al fine di dare conferma delle conclusioni della valutazione previsionale acustica presentata. I risultati di tale verifica dovranno essere inviati ad ARPAV, alla Regione Veneto, alla Provincia e al Comune.</p> <p>Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune, alla Provincia e alla Regione Veneto un piano di interventi, da presentarsi entro 60 giorni dall'accertamento, per l'immediato rientro nei limiti</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	<p>Entro 6 mesi dall'entrata in esercizio con le modifiche da progetto, il proponente dovrà presentare istanza di verifica di ottemperanza alla presente condizione ambientale allegando i risultati della verifica di impatto acustico. I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, nel caso di superamenti, dovranno essere concordati con la Regione Veneto.</p> <p>Il fac-simile di domanda di verifica di ottemperanza, da trasmettere alla Regione Veneto -- Dir. Ambiente e per conoscenza al soggetto verificatore, è disponibile sul sito web regionale nella sezione modulistica;</p>
Soggetto verifikatore	<p>Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt 7 e 15 della Legge n. 132/2016</p>

e al rilascio:

- dell'autorizzazione mineraria ai sensi della L.R.13/2018;
- dell'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008 e della D.G.R. n. 761/2010;

subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni minerarie (da verificarsi nell'ambito delle attività di vigilanza ai sensi della L.R. n. 13/2018 e di polizia mineraria ai sensi del D.P.R. n. 128/1959).

#### PRESCRIZIONI MINERARIE

1. subordinare la consegna ed efficacia dell'autorizzazione ai seguenti adempimenti:
  - a. presentazione di un deposito cauzionale in conformità alle normative vigenti di € 300.000,00 a garanzia della corretta esecuzione dei lavori di sistemazione e sicurezza della cava;
  - b. di presentare la nomina del direttore dei lavori ai sensi dell'art. 18 della L.R. 13/2018;
  - c. titoli di disponibilità del giacimento della cava debitamente registrati;
  - d. presentare le analisi di caratterizzazione dei limi di segazione condotte secondo le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 1987 del 28.12.2014;
2. nominare il Direttore responsabile ai sensi del D.P.R. n. 128/1959 come da denuncia di esercizio da inoltrare all'autorità competente di polizia mineraria almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori;
3. installare entro tre mesi dall'inizio dei lavori un sistema per il monitoraggio della calotta degli incroci delle gallerie di coltivazione anche mediante installazioni di bullonature strumentate o estensimetri meccanici a filo per controllare la stabilità della porzione di roccia potenzialmente plasticizzata in calotta e l'adeguatezza degli interventi di sostegno previsti, secondo le indicazioni dell'autorità di polizia mineraria;
4. eseguire i lavori di coltivazione secondo le seguenti prescrizioni:
  - a. attenersi alle modalità di escavazione in sotterraneo previste dal progetto e in particolare:
    - i. la coltivazione dovrà avvenire su un unico livello, per camere e pilastri;
    - ii. i pilastri dovranno avere larghezza minima di 10 m e lunghezza minima di 16 m con l'allungamento in direzione della massima pendenza del versante;



Direzione Ambiente

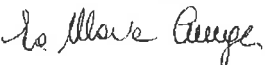
- iii. le gallerie dovranno avere luce massima non superiore a m 8,0 , altezza massima non superiore a 12,0 m e profilo rastremato come da progetto;
  - iv. appena raggiunte le superfici definitive dovranno essere messe in opera chiodature ad aderenza continua a sezione espandibili con le seguenti caratteristiche:
    - lunghezza di 3,6 m e densità di 2 chiodi/m<sup>2</sup> in calotta e sulle rastremature sommitali delle gallerie;
    - lunghezza di 3,6 m e densità di 1 chiodo/m<sup>2</sup> sui piedritti;
    - di 6 m negli incroci delle gallerie;
  - b. i lavori in sotterraneo dovranno essere prioritariamente eseguiti per la realizzazione della galleria di sicurezza n. 3 di progetto come indicato nella planimetria in tavola 7 di progetto;
  - c. mantenere le condizioni di sicurezza del sistema di collegamento del sotterraneo al cielo aperto e in particolare garantire sempre due accessi all'esterno per ogni cantiere in attività in sotterraneo;
  - d. accantonare il materiale associato di scarto che non viene asportato dalla cava esclusivamente all'interno dell'area di cava, in camere o gallerie a fondo cieco a ciò dedicate;
  - e. è vietato portare all'interno della cava e accatastare nelle gallerie o nelle camere, materiali provenienti dall'esterno, non strettamente necessari alla coltivazione;
  - f. installare fino alla conclusione dei lavori di coltivazione presso gli imbocchi al sotterraneo una grata o cancello metallico alto non meno di m 2, con magli tale da non consentire il passaggio di una sfera di 10 cm di diametro, dotato di lucchetto metallico e cartelli con segnalazioni di pericolo e divieto di accesso ai non addetti;
  - g. realizzare le separazioni fra i campi esauriti e quelli in coltivazione in modo da consentire accesso funzionali ad ispezioni di sicurezza mediante installazione di porte o cancelli metallici con appositi lucchetti;
  - h. a fine lavori di coltivazione chiudere gli imbocchi principali n. 1 e n. 2 al sotterraneo mediante il riporto di materiale, realizzando il rinverdimento come previsto nel rilevato circostante, e mantenere agibile al sotterraneo l'imbocco di sicurezza n. 3 con l'intero accesso interdetto alle persone mediante l'installazione di grate o cancelli metallici muniti di lucchetto tali da consentire l'ispezione al sotterraneo anche dopo l'estinzione della cava e contestualmente garantire la possibilità di transito superiore (dedicata ai chiroterti) ed inferiore (per l'erpetofauna);
  - i. stralciare dalla ricomposizione ambientale della parte di cava a ciclo aperto la realizzazione del laghetto e ricomporre l'ambito del laghetto come previsto per il piazzale finale circostante;
5. far eseguire annualmente a cura di un professionista abilitato e trasmettere all'autorità di polizia mineraria e alla Direzione regionale competente in materia di cave, entro il 31 marzo di ogni anno, unitamente allo stato di avanzamento dei lavori di cui agli artt. 33 e 37 del D.P.R. 128/59, la seguente documentazione, corredata dal calcolo "a giacimento" sia del volume di materiale utile estratto che del volume di materiale associato estratto (asportato o accantonato) nonché l'ubicazione degli accantonamenti:
- a. rilievo planimetrico delle escavazioni già effettuate in sotterraneo, con indicate le principali e significative dimensioni del sistema di pilastri e/o setti e di gallerie e/o camere;
  - b. una o più sezioni significative, anche non rettilinee, con origine da uno degli ingressi al sotterraneo e prolungate fino alla zona di attuale o futura coltivazione. Tali sezioni dovranno evidenziare l'andamento dei livelli di fondo cava, del tetto delle gallerie o camere e lo spessore della copertura rocciosa intercorrente tra lo scavo e la superficie del suolo;
  - c. verifiche di stabilità degli scavi già effettuati sulla scorta dell'esito dei monitoraggi geomeccanici di cui al punto 3;
  - d. calcoli di stabilità, rapportati al metodo di coltivazione e al modello geologico geomeccanico, da aggiornare sulla scorta dei rilievi geomeccanici relativi alla qualità dell'ammasso roccioso, soprattutto in termini di intensità di fratturazione, giacitura delle famiglie di discontinuità rispetto alla direzione di sviluppo dei vuoti, eventuale alterazione sui piani di discontinuità e presenza di zone di faglia, delle analisi dei campioni di roccia in sotterraneo e della circolazione idrica;
  - e. relazione che evidenzia i volumi di materiale utile, di scarto o associato autorizzati, estratti (asportati o accantonati) e da estrarsi;
6. effettuare sui limi di segazione da utilizzare nella ricomposizione e collocati nelle gallerie a ciò dedicate le analisi di caratterizzazione indicate alla lettera C punto 2) dell'allegato A alla D.G.R. n. 761/2010 e quelle

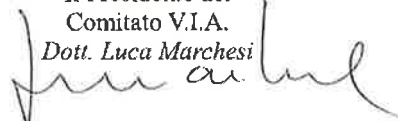


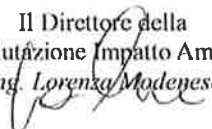
Direzione Ambiente

in conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 1987/2014, almeno ogni 12 mesi e ogni qualvolta sia modificato il ciclo di lavorazione, verificando la compatibilità ambientale anche nel rispetto dei limiti stabiliti dalla stessa D.G.R. n. 1987/2014 e trasmettendo i risultati alla Direzione Difesa del Suolo per gli eventuali controlli;

7. concludere i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) entro 15 anni dal rilascio dell'autorizzazione.

Il Segretario del  
Comitato V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*  


Il Presidente del  
Comitato V.I.A.  
*Dott. Luca Marchesi*  


Il Direttore della  
U.O. Valutazione Impatto Ambientale  
*Ing. Lorenzo Modenese*  


Il Vice-Presidente del  
Comitato V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*  
